

LIBRI DI STOFFA? No, grazie.

di Laura Bertoncello

Educatrice Asilo Nido

Ottobre 2023



È da tempo che vorrei approfondire la riflessione sui *libri di stoffa*, pensati per i bambini molto piccoli (dei primi mesi). Vengono denominati anche “*sensoriali*”, perché al loro interno presentano piccole forme di tessuti diversi, per offrire a bambine e bambini, stimoli differenti, come la lana morbida o il velluto ondulato, o il bottone cucito in sicurezza.



In libreria si “*fanno notare*”: i loro *colori*, infatti, sono così *sgargianti*, accesi e spesso invadenti, che è impossibile non vederli! Questi libri sono la conferma di un *pensiero molto radicato* ma *non esatto scientificamente*, cioè al *bambino molto piccolo piace solo tutto ciò che è molto colorato*! Ci sono *studi internazionali* ormai consolidati che dicono come i bambini dei primi mesi gradiscono e capiscono meglio i libri in bianco e nero, e molte esperienze, compresa la mia, dimostrano che troppi colori disorientano la percezione e impediscono di comprendere l’immagine.

Nella *mia esperienza quotidiana* di Ricerca-Azione pluriennale come Educatrice di Asilo Nido rilevo con i bambini le diverse *criticità* in merito ai libri di stoffa.



La *prima criticità* riguarda i toppei *COLORI* che, come mi accorgo nell’esperienza quotidiana, stancano e disorientano la percezione dei bambini molto piccoli. Ed alcuni studi psicologici internazionali lo dicono. La *seconda criticità* sono le *IMMAGINI* che, in gran parte degli albi purtroppo

di scarsa qualità, sono per lo più **stereotipate**, molto piatte, a volte stilizzate. In questi libri, come quelli di plastica pensati per il bagno, **il bambino protagonista appare molto poco**, gli animali prendono quasi sempre la scena, con espressioni e ambientazioni molto ordinarie e scontate.



La **terza criticità degli albi di stoffa**, un dettaglio che, forse, se non si osserva attentamente un bambino può sfuggire, è proprio la **consistenza delle PAGINE**: essendo di stoffa, giustamente, si piegano facilmente, e il libro si potrebbe sfogliare senza fine, in quanto la copertina non si può individuare, proprio perché risulta morbida come tutte le altre pagine. Se fosse, almeno, leggermente rigida, rivestendo magari con della stoffa un cartone spesso, allora i bambini sarebbero leggermente più orientati nella loro esplorazione, e forse riconoscerebbero di più quell'oggetto come "libro".



Infine, coloro che costruiscono questi libri, inseriscono **PICCOLI INSERTI** che, legati da un cordoncino o un nastro, possono entrare ed uscire dalle pagine, inserendosi magari in fessure cucite, nascondendosi in finestrelle soffici e così via. Questi soggetti (a volte sono insetti di tessuto, a volte sonagli, altre volte foglie di stoffa), in realtà, **creano ancora più confusione**, sommandosi al disordine che già le pagine morbide creano inseguendosi l'una con l'altra all'infinito.



Negli anni anche **nel Nido in cui lavoro sono arrivati i libri di stoffa**, sempre **regalati dalle famiglie** che avevamo conosciuto nel passato e che ormai avevano i bambini grandi per queste proposte. Abbiamo sempre accolto questi doni, e messi in una borsa, chiusa per bene, dentro ad uno dei cassettoni.



Ogni tanto, *la mia curiosità mi stuzzica*, prendo la borsa e offro il contenuto ai bambini. *Ho provato sia con il gruppo dei lattanti*, quindi a bambini dai 6-7 mesi fino all'anno di età, sia con *i bambini medi-grandi*. Proponendo raramente questo materiale, anche la curiosità dei bambini in genere viene stuzzicata, e ogni volta, in queste mie sperimentazioni, i bambini si avvicinano interessati, ma *questo loro interesse non dura più di qualche minuto*: entrambe le età, manipolano questi libri, girando e rigirando queste pagine morbide, esplorando gli inserti legati da un nastrino che entrano ed escono dalle immagini, e così, passano a quello successivo.

In genere *l'attenzione dei più piccoli si esaurisce già al primo libro, i più grandi, cercano di proseguire le loro ricerche*, dando fiducia agli oggetti di stoffa. Ma quasi sempre, *dopo il secondo o terzo libro, i bambini si allontanano cercando altro*: quegli oggetti, di fatto, non sono interessanti, *non rispondono ai loro bisogni*.



Questa dinamica si ripete ogni volta in cui preparo lo spazio con questi libri, proprio per verificare tutto ciò che noi del Gruppo di Ricerca Raccontare ancora sosteniamo: ovvero, i libri di stoffa, non sono altro che dei giochi, come tanti altri, ma che con il libro di qualità come noi lo intendiamo, non hanno nulla in comune.

L'esperimento risulta ancora più chiaro quando appoggio il cesto con i libri di stoffa accanto ad un altro con albi di qualità. Ecco che il secondo, con i libri di qualità, riscuote così tanto successo che il primo viene semplicemente svuotato e sparso per la stanza, dopo un primo fugace momento di attenzione. In realtà, basta osservare bambine e bambini, ogni giorno, nelle loro sperimentazioni e ricerche quotidiane: le risposte, poi, arrivano.



Invito tutte le educatrici a provare questa strada, cioè **non usare** i libri di stoffa o di plastica sgargianti, colorati, con animali come protagonisti, con disegni stereotipati, con un insieme caotico di elementi, con animazioni che stancano il bambino e lo annoiano presto.

Provate invece a fare questo esperimento:

mettete vicino un libro di stoffa per i primi mesi e un albo di Helen Oxenbury

Al lavoro



Helen Oxenbury

Amici



Helen Oxenbury

Vedrete come i bambini rispondono e come prendono i libri che soddisfano i loro bisogni e che loro capiscono